**Seconda settimana di Quaresima – martedì – 26 febbraio 2016.**

*Questo dramma d’amore raggiunge il suo vertice nel Figlio fatto uomo. In Lui Dio riversa la sua misericordia senza limiti fino al punto da farne la «Misericordia incarnata» (Misericordiae Vultus, 8)*

Vale la pena di rileggere il pezzo citato dal Papa nella lettera e tratto dalla bolla di indizione dell’anno santo; nel versetto 8 della bolla così si legge: *‘Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l’amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell’amore divino nella sua pienezza. « Dio è amore » (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l’evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all’insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione’*.

Dicevamo che storia del nostro Dio è una storia d’amore; in Gesù questa storia giunge al suo compimento. E’ un compimento eccedente che va al di là di ogni aspettativa. E’ un compimento che non ….compie perché la storia resta aperta a varie possibilità; l’amore può vincere, ma spesso non vince. Quindi la vittoria di Gesù non è ancora compiuta, ma vive della certa speranza che si compirà al suo ritorno.

Questa speranza nel compimento finale (escatologico), parzialmente e come caparra, viene anticipata in ogni atto d’amore e di compassione. Quindi la storia non è un passaggio inutile o un divenire scontato ma il tempo e il luogo in cui la libertà umana entra nel dramma amoroso di Dio, amandolo con tutto il cuore e amando il prossimo per amore di Dio.

In questa attesa ci viene consegnata la Croce di Gesù perché la contempliamo con amore per trovare in essa il volto del Padre e il nostro volto.

Di fronte alla Croce abbiamo due possibili interpretazioni; la prima ci offre come spiegazione l’esigenza di un ‘sacrificio’ che ricostruisca l’equilibrio rotto dal peccato dell’uomo: Gesù muore per i nostri peccati perché Dio plachi la sua ira e ci doni il suo perdono. In via ipotetica: se l’uomo non avesse peccato la Croce non sarebbe stata necessaria. Questa visione non è errata, ma è parziale; in essa il centro è occupato dal peccato dell’uomo che determina la ‘forma dolorosa’ dell’agire di Dio.

Le seconda non nega che la Croce di Gesù sua stata causata dal peccato dell’uomo, ma mette al centro l’amore incondizionato del Padre. Non c’è nulla, nel bene o nel male, in ciò che fa l’uomo che possa ‘costringere’ Dio a donare il Figlio. Ogni suo gesto è Amore e Grazia, perciò è amore gratuito, incondizionato ed eccessivo. Dio compie la sua rivelazione in un modo che supera ogni possibile immaginazione; nella Croce esplode lo spettacolo dell’amore di Dio. Ogni momento della vicenda umana di Gesù è segno e presenza dell’amore di Dio

Donando il Figlio, il Padre vuole far vedere che è pronto a tutto, anche a consegnare il Figlio inerme, purché io capisca di quale amore sono amato. I soldati a Gesù crocifisso dicono di scendere dalla Croce; vogliono un segno miracoloso che renda la fede facile e a buon mercato.

Ma Gesù non è sceso perché ‘doveva’ restare lì in Croce esposto nel crocevia più affollato di Gerusalemme affinché ogni uomo di fronte ad un tale spettacolo potesse dire: ‘ Guarda quanto mi ama!’

Non è un giochetto dialettico, ma una autentica ‘chiamata’ per poter vedere il Mistero cristiano.

La situazione che sta vivendo il nostro mondo è un momento favorevole perché ognuno guardi a questo Mistero. Se anche la Sposa dovesse chiedere allo Sposo di ‘scendere dalla Croce’, vorrebbe dire che la fede è morta e non c’è più speranza.

Se tu vuoi essere cristiano, cioè discepolo che ama e vive con Gesù e come Gesù, fai quello che vuoi ma guarda alla Croce prima di dire qualsiasi parola ‘cristiana’.

Gesù ci ha lasciato un ‘testamento’ formidabile: ‘Nessuno ha amore più grande di colui che dà la vita per propri amici’. Il nostro percorso quaresimale a questo ci deve abituare e portare. E’ in Croce che si compie la misericordia di Dio e dalla Croce il credente riceve lo Spirito santo (Gesù morendo ‘e-mise lo Spirito’) per il perdono dei peccati e per donarci la forza di riconoscere le donne e gli uomini come sorelle e fratelli.